ANNO XXXIII — Mercoledì, 31 Marzo 1880 — N. 88

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 93. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alla domanda d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno	L. 32
Semestre	» 17
Trimestre	» 9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 30 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I decreti relativi alle associazioni religiose non riconosciute dalla legge non furono ancora pubblicati nel *Journal officiel*. Ma se ne conoscono ormai tutti i particolari. I quali sono conformi alla notizia che ne avevamo data in uno degli ultimi bollettini. Non crediamo, perciò, di doverli compendiare. Il lettore, se desidera di rinnovarne la memoria, legga il dispaccio da Parigi La distinzione tra l'ordine dei gesuiti e le altre associazioni religiose è formale. I decreti sono appunto due, perchè il governo non volle confondere il destino dei gesuiti con quello degli altri frati. Questi ultimi rimarranno in Francia, come prima, salvo che dovranno presentare alle autorità civili i loro Statuti e chiedere l'esistenza legale. Per costoro, adunque, si stabilisce, in altra forma e con altri nomi, una specie di *exequatur* o di *placet*, da domandarsi una sola volta e da valere per sempre. Si tratta di una piccola e passeggera sottomissione, che il Papa concederà alle predette associazioni di poter fare, e mercè della quale acquisteranno più salde radici in Francia, senza tuttavia diventare più benevoli verso la repubblica.

Per quello che concerne i gesuiti, non furono meno prudenti e temperate le deliberazioni del governo. L'individuo, sia nazionale o straniero, non è stato, a quanto sembra, colpito. Ciascuno potrà restare in Francia. Ma la società è sciolta; chiusi i suoi istituti d'istruzione. Peggior partito, a nostro avviso, non avrebbe potuto prendere il governo francese. Col bandire la società dei gesuiti dalla Francia e col chiuderne gli istituti d'istruzione esso ne accrebbe gli odi contro alle istituzioni repubblicane. D'altra parte lasciò nelle mani dei gesuiti tutti i mezzi di offesa e gli argomenti di guerra che avevano prima. Lo scioglimento della società non esiste in fatto, ma soltanto in apparenza, perchè i membri di essa, sebbene cessino di vivere in comune, non cessano per questo di ubbidire ad un capo comune e di muoversi e di operare con perfetta disciplina. Le loro proprietà, in luogo di continuare ad essere intestate all'Ordine, saranno intestate ad un individuo di esso. I loro istituti di istruzione, poi, affidati alla responsabilità civile dei loro amici laici, proseguiranno sotto la loro effettiva direzione. Avremo dunque, in Francia, un cambiamento di nomi; nessun cambiamento di sostanza. Coi decreti, la cui pubblicazione nel *Journal Officiel* è annunziata per oggi, il governo francese, avendo l'aria di fare il contrario, si sottomette, in effetto, alla volontà del Senato, e si rassegna, più o meno lietamente, alla soppressione del famoso articolo 7 della legge Ferry.

Si parla di combattimenti nell'Afganistan. Noi ricorderemo soltanto, che, pochi giorni innanzi, il telegrafo ci annunziava avere i capi dell'insurrezione diretta una lettera al generale Roberts, colla quale dichiaravansi pronti alla conclusione della pace. Ci aspettavamo una riunione di plenipotenziari delle due parti, un Congresso, una Conferenza, e ci tocca invece di udire notizie di guerra. Sopra le informazioni provenienti dall'Asia Centrale non vi è da fare molto assegnamento; oggi affermano e domani negano il medesimo fatto. Infinite sono le contraddizioni. Anche i telegrammi da Costantinopoli non risplendono sempre di chiarezza e di coerenza. Oggi, però, ne abbiamo uno, che non dà luogo a dubbi. Ivi si apprende, che la città di Gusinie, assegnata dal Congresso di Berlino al Montenegro, è governata da certo Alì, il quale non la vuol cedere per alcun patto. Questo Alì ha fatto, anzi, appello alle tribù albanesi, affinchè si preparino per il 1° maggio ad attaccare il Montenegro. Ecco l'ultimo risultato dei negoziati diplomatici, nei quali ebbe parte principale il conte Corti. O la Porta finge di non avere autorità sopra gli albanesi, o non ne ha effettivamente. In ogni caso il dissidio non si potrà risolvere che colle armi, o adoperate dalla Porta contro agli albanesi, o dagli albanesi contro ai montenegrini.

LA SITUAZIONE POLITICA ALL'ESTERO

Meritano particolare menzione alcuni fatti recenti, che illustrano la fase attuale della politica estera. Quando il principe di Bismarck affrettò lo scorso autunno l'accordo con l'Austria-Ungheria, ei temeva che la Germania, segnatamente se fosse riuscito un attentato contro lo czar, ovvero egli avesse conceduto alla natura e gli fosse succeduto il figliuolo primogenito germanofobo, si potesse trovare fra due fuochi terribili, la Russia e la Francia. Da ciò l'idea d'interessare l'Inghilterra nella nuova alleanza, già lusingata dai successi del trattato di Berlino. E poichè si dubitava dell'Italia, i giornali tedeschi, austro-ungarici, e il colonnello Haymerle, profittando delle dimostrazioni vane dell'Italia irredenta, s'incaricarono di darci i pubblici ammonimenti. È naturale che nella contingenza di una guerra contro la Russia e la Francia non si vedesse di buon occhio ai fianchi il governo italiano irresoluto. Il principe di Bismarck ama mettere tutte le probabilità della vittoria dalla sua parte. A questo supremo intento si collegano anche le pratiche più concilianti per pacificare lo Stato colla Chiesa in Germania; quando si temessero grossi guai all'estero, si cerca di assottigliare il numero dei nemici in casa. Non si può negare a questo disegno formidabile gli elementi del successo. Ma oggidì nuovi eventi, se non mutano, modificano alquanto, come pare, la situazione. In primo l'affare Hartmann ha raffreddato le relazioni cordialissime fra il governo della Repubblica francese e la Russia. Il gabinetto Freycinet non si è condotto con abilità. Sapendo di dover subire le influenze della piazza, sapendo di non poter resistere ad esse, doveva lasciar partire per l'Inghilterra subito l'Hartmann, prima che la sua liberazione potesse divenire un così grave affare, e gravido di tante conseguenze. Ma le sue oscillazioni hanno lasciato supporre che si cedesse alle agitazioni dei convulsionari della demagogia. I giornali tedeschi, i quali ricevono l'ispirazione dall'alto, hanno già riconosciuto molto abilmente che la Francia non poteva condursi in altro modo; ma in queste loro approvazioni interessate si cela un gaudio segreto. Tutto ciò che rinforza l'amicizia franco-russa è un pericolo per la Germania: tutto ciò che la turba e la indebolisce è un beneficio per essa. La Repubblica francese carezzava come un sogno e con molta prudenza l'idea dell'amicizia colla Russia in nome di certi grandi fini comuni; ma i suoi rettori ora considerano mestamente gli effetti degli affari pubblici interni su quelli esteri. Se la democrazia francese non si modera, se non acquisterà questa virtù della temperanza, che contrassegna la vera forza, a poco a poco, l'Europa la piglierà in uggia. Un giorno si tratta dell'affare Hartmann, un'altra volta dell'insulto di un giornale democratico al padre del re di Spagna; i rappresentanti dei grandi Stati non respirano bene in un clima troppo rivoluzionario!

L'altro evento che può mutare gli effetti dell'accordo fra l'Austria-Ungheria e la Germania è quello dell'esito delle elezioni inglesi. Se vince il programma di lord Beaconsfield nettamente e chiaramente, l'Inghilterra, nella sua politica ostile alla Russia, si accosterà sempre più alla Germania e all'Austria-Ungheria. In ciò le tradizioni del torismo l'aiuterebbero mirabilmente. Ma se vincesse il Gladstone, o almeno la minoranza ch'egli guida insieme a lord Hartington e a lord Granville, diverrà forte in modo da recidere i nervi della possanza all'illustre capo del governo, allora l'Inghilterra non potrà accostarsi definitivamente all'Austria-Ungheria e alla Germania. Se vincesse il Gladstone, è chiaro cosa farebbe; l'ha spiegato perspicuamente nel suo ultimo discorso agli elettori scozzesi. Egli ama la pace furiosamente; però non la romperebbe e non trarrebbe dal fodero la spada dell'Inghilterra se non col proposito di difendere i deboli e i giusti contro i prepotenti. Il difficile è conoscere bene gli uni e gli altri! Per esempio, se il Belgio, questa piccola Inghilterra, fosse minacciato nella sua indipendenza, l'Inghilterra non dovrebbe permettere che si compiesse tale atto e dovrebbe dare addosso a chi lo tentasse e non smettesse il proposito, avvertito a tempo da essa. Ora una politica di questa specie non affida i prepotenti, quantunque lasci esitanti anche i deboli, i diplomatici a disegni lunghi e inflessibili, i quali amano le situazioni nette e vogliono a ogni ora conoscere con precisione quali saranno i loro amici fedeli e i loro avversari costanti. Gli irresoluti, gli ondeggianti in cerca di un ideale, coloro che mettono la forza a difesa del diritto, perturbano i progetti superbi.

Come abbiamo veduto, i due incidenti dell'Hartmann e delle elezioni inglesi rendono incerta la situazione attuale e possono produrre effetti nuovi e non lievi. Intanto la Germania e l'Austria-Ungheria continuano in Oriente la politica suggerita dai loro interessi. Cercano di associarsi più tenacemente la Rumenia, irritata contro la Russia che pagò colla ingratitudine il sangue rumeno versato con ammirabile coraggio sugli spaldi della fortezza improvvisata di Plewna. Ora le alleanze degli uomini come degli Stati si fondano talvolta sulla identità degli interessi, ma talvolta sulla comunione delle avversioni. L'odio è un nume potente nelle imprese guerresche e distruggitrici. Nell'egual modo l'Austria-Ungheria si adopera a ottenere parecchi vantaggi col trattato di commercio e ferroviario fra essa e la Serbia. E trova difficoltà maggiori appunto perchè i serbi hanno dimenticato interamente la Russia. Noi che una sola cosa invochiamo quotidianamente ed è che la pace continui nel mondo e la persuasione della sua durata penetri da per tutto in modo che si possano ridurre gli armamenti, che opprimono i popoli, noi spiamo con vigile sollecitudine ogni fatto e atto, il quale rimuova la probabilità dei conflitti. I conflitti che si differiscono possono svanire per effetto di quel salutare conciliatore che è il tempo. Sappiamo che vi è qualcosa di fatale in questa tendenza che spinge certi grandi Stati a cozzare fra loro; per esempio, la Russia e l'Inghilterra. Ma bisogna sperare anche nei progressi dei costumi e nel rimedio degli eventi imprevisti. Una Francia sempre più impacciata a signoreggiare all'interno i suoi elementi demagogici; una Russia che, ottenuta la Costituzione, pensasse per molti anni al lavoro del suo interno riordinamento; un'Inghilterra assalita dai sogni e dalle visioni imperiali della Roma antica, getterebbero molta materia all'incendio che potrebbe scoppiare in Europa.

Si sa che tutte queste ipotesi possono essere annullate dalla triste realtà, ma potrebbero anche essere convalidate. E appunto in ciò consiste principalmente la difficoltà di giudicare rettamente la situazione della politica estera e il posto che convenga prendervi all'Italia. Mai è occorso un occhio più esercitato a seguire tutti i viluppi degli eventi forestieri e a influire perchè si snodino in una determinata maniera. Imperocchè, senza essere uno Stato dedito alle avventure o frammettente, è pur d'uopo ricordarsi che, quando il piccolo Piemonte custodiva i fati dell'Italia e in appresso nei grandi momenti storici del 1860 e del 1870, la diplomazia italiana ha forzato certi eventi a svolgersi in una determinata maniera. Ammettiamo che oggidì le difficoltà sieno maggiori, poichè è rotto l'equilibrio delle forze in Europa e manca lo spirito di solidarietà che l'animava nel passato. Imperocchè la reazione ha saputo creare una solidarietà di interessi in Europa, che mantenne per molti anni la pace; ma ancora non è provato che la civiltà e la libertà dei tempi nuovi, affine di promuovere la prosperità umana, sappiano ottenere un risultato somigliante.

La Prussia ed il Vaticano

Diamo l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul Breve pontificio all'arcivescovo di Colonia e che ci fu segnalato dal telegrafo:

È naturale che il Breve del 24 febbraio, sebbene da tutte le parti venga considerato ed apprezzato come un sintomo dei sentimenti pacifici di Leone XIII, però relativamente alla sua importanza pratica e ai suoi effetti immediati venga giudicato diversamente. Se di fronte ad ogni difficile quistione politica anche l'onesta volontà di adottare ciò ch'è giusto e più utile al benessere generale è impedita da opinioni preconcette e manifestate dapprima, nel caso attuale esercita incontrastabilmente una certa influenza sul giudizio, anche la differenza di religione. Il cattolico accoglie una manifestazione del Papa con sentimenti diversi da chi professa un'altra religione. Ammesso ciò, crediamo nondimeno che i giornali della frazione del centro, i quali si atteggiano ad interpreti dei nostri compatrioti cattolici, non sieno interamente sinceri, ma esagerino scientemente il valore pratico del Breve, spingendo il governo prussiano a rispondervi immediatamente coi fatti. Niuno sa meglio dei capi di questo gruppo politico, bene istruiti nel diritto costituzionale, e reclutati fra le diverse confessioni, che non il governo ma il potere legislativo soltanto può far ciò; che quindi il governo non è in ritardo. La libertà d'azione che le leggi gli accordano sul rispettivo terreno, venne utilizzata da un anno nel senso della conciliazione. La stampa del Centro non ha voluto far a meno di citare esempi, anzi ci ricordiamo di aver letto in uno dei giornaletti scritti da giovani ecclesiastici, ai quali si addice più l'occupazione giornalistica che la cura d'anime, l'accusa che il *Kulturkampf* era divenuto e più mite e che ciò era da biasimarsi anche più che la durezza. Non sappiamo che cosa potesse far di più il governo in via amministrativa.

Affinchè esso potesse dimostrare ulteriori disposizioni concilianti, dovrebbero dapprima essere modificate le leggi indicate col nome di maggio 1873, la cui origine però data in realtà da una serie di anni. Se siamo di parere ch'è opportuno di procedere prudentemente nell'abolizione di disposizioni legali adottate per far fronte a bisogni dello Stato, che si sono manifestati gradatamente, ci troviamo d'accordo con un giudizio imparziale e molto calmo, il *Journal des Débats*. In un esteso e ragionato commento alla lettera pontificia, esso dice:

« Il Papa tollererà, non dice di più, ma il governo non chiede di più, gli basta il fatto. È probabile ch'esso da parte sua tollererà che gli esami dello Stato non abbiano più luogo ovvero che divengano una semplice formalità, e l'accordo sarà stabilito. »

Senza voler affermare che la quistione degli esami appunto sia di preferenza atta a provare la reciproca tolleranza, riteniamo che sia da raccomandarsi per se stesso il sistema. Onde poterlo mettere ad effetto, il governo si presenterebbe alla Dieta e chiederebbe poteri discrezionali per l'applicazione di certe disposizioni delle leggi di maggio, una facoltà di dispensa, simile a quella posseduta esteramente dal Papa secondo il diritto canonico per l'amministrazione della Chiesa.

Non disconosciamo che un progetto di legge incontrerebbe una certa opposizione presso alcuni giureconsulti ammiratori dello « Stato legale. » Si dovrebbe attendersi ad una resistenza dei capi del partito del Centro che nell'estate del 1878 fecero il possibile perchè non si effettuasse un *modus vivendi*, ma chiedevano un solenne e formale trattato di pace e si troverebbero nella posizione di generali che perdono il grado col cessare delle ostilità e che vorrebbero che continuassero anche a costo del patimenti del paese. Non rinunciamo però alla speranza e crediamo che il *Journal des Débats* abbia in definitiva ragione sebbene forse s'inganni nel giudicare il carattere tedesco allorchè dice: « Da parte della Chiesa e da parte dello Stato vi sarà una serie di oscillazioni che termineranno in un equilibrio alquanto mobile, non mai affatto stabile. *Les esprits allemands procèdent volontiers par ces approximations successives.* »

Russia e Germania

Il *Monitore dell'impero* di Berlino, del 27, pubblica per ordine sovrano il testo dei telegrammi scambiati, in occasione del natalizio dell'imperatore Guglielmo, fra questo e l'imperatore Alessandro. La mattina del 22 marzo l'imperatore Guglielmo ricevè il seguente telegramma dall'imperatore Alessandro:

Vogliate ricevere le nostre felicitazioni e voti cordiali pel vostro 83° anniversario di nascita. Che Dio vi accordi ancora molti anni di vita, di salute e di pace per la prosperità dei vostri popoli.

Faccio più assegnamento che mai sulla vostra antica e costante amicizia, come voi potete fare assegnamento sulla mia pel mantenimento ed il consolidamento dei buoni rapporti fra le nostre due nazioni, che sono d'accordo coi loro interessi comuni. Siamo nel punto di festeggiarvi, e speriamo di avere questa soddisfazione ancora per molte volte.

Al suddetto telegramma l'imperatore Guglielmo rispose:

I sentimenti ed i vostri voti che mi esprimete anche in nome dell'imperatrice mi provano nuovamente la vostra antica amicizia, ch'è tanto necessaria per la felicità delle nostre due nazioni, come pure pel mantenimento della pace europea.

Gradite i miei più sinceri ringraziamenti per tutto ciò che il vostro telegramma mi dice sotto questo rapporto. Che Dio abbia l'imperatrice nella sua santa custodia.

41

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Il vecchio signore de Verlacco era rimasto molto colpito da quel caso disgraziato e avea promesso alla vedova disperata di prender cura del figlio. E difatti mandò il ragazzo a scuola e poi lo fece studiare perchè voleva realmente farlo una posizione. Ma l'ingratitudine del ragazzo si palesò fin da quei giorni, perchè invece di studiare con diligenza ei commetteva ogni sorta di gherminelle, faceva debiti e approfittava di una voce sparsa, come si spargono tante altre, che lo diceva figliuolo di de Verlacco, per usurpare un maggior credito e una tal quale considerazione fra i suoi compagni. Quella voce appariva sì degna di fede per l'indulgenza del buon signore, e per le grosse somme che il giovane riceveva, che un bel giorno venne a lui stesso l'idea che la favola potesse essere in fondo anche vera. Siccome sua madre era morta da un pezzo e non gli poteva dare ragguaglio del fatto, ei si confermò sempre più in tale idea, e la conseguenza di ciò si era il menare una vita anche più dissipata.

Ciò durò per alquanto tempo finchè all'ultimo al signor de Verlacco stesso parve andar troppo oltre la cosa massimamente quando il ragazzo andò sì avanti nel suo delirio da voler rivaleggiare col nipote del suo benefattore. Alcuni affari spiacevoli indussero il vecchio signore a farla finita una buona volta.

Ei richiamò il giovane dissipatore e fannullone in Voebritz, e gli dette una solenne risciacquata; allora il ragazzaccio ebbe la sfrontatezza di dichiarare al suo benefattore com'ei credeva che stesse l'affare della loro relazione tal quale gli era venuta nella fantasia. Naturalmente il signor de Verlacco rimase al più alto grado sorpreso e amareggiato e fu quasi sul punto di ritirare del tutto dal giovinastro la propria protezione. Colui strappato allora a forza dalla propria illusione si dette a pregare e a scongiurare e non cedette finchè il vecchio non gli ebbe perdonato. Il signor de Verlacco volle pigliar la cosa come una follia giovanile, rammentandosi anche d'aver promesso alla madre di aver cura dell'orfanello. Ma gli studi ebbero fine; Bonomo ricevette il posto di segretario a cui gli potevano bastare le poche cognizioni acquistate. Il signor de Verlacco aveva bensì appreso a conoscere l'arrogante carattere del giovinastro da prendere quelle disposizioni che mettevano Lotario nel caso di poterlo licenziare, volendo, con lo sborso di una piccola somma atta solamente ad agevolargli il modo di farsi innanzi, non però quelli di trarre una vita pigra ed oziosa.

Ma cogli anni s'accrebbe più sempre in lui l'arroganza e la poca voglia di lavorare del pari che crescevano dall'altro lato i suoi bisogni; ed egli non si riguardava dal soddisfarli per modo disonesto e dal comperare i propri piaceri a prezzo di disonestà. E benchè queste non potessero esser molto considerevoli atteso la tenuità delle somme affidategli, nondimeno Lotario che soleva esaminare ogni cosa da sè, non potè tralasciare di avvedersene, sebbene fosse molto preoccupato dal processo.

La rottura accadde senza chiasso, perchè Lotario era troppo generoso per volere perseguitare ulteriormente un uomo di cui non poteva nè voleva più servirsi: bensì ei non riflettè in far ciò che la sua pietà verso l'individuo riusciva una colpa verso la società, ma egli sperava pur sempre che fosse possibile un cambiamento e miglioramento.

Bonomo s'affrettò colla somma ricevuta e che Lotario aveva anche aumentato, di recarsi a B... Egli aveva già in mente il suo piano. Perchè doveva egli dunque affaticarsi invece di godere la vita? Perchè eseguire gli ordini altrui? Dover pendere dagli altrui voleri, invece che utilizzare il suo sapere del quale egli aveva naturalmente un'altissima idea? (Come sogliono in generale quelli che erano a tempo loro i peggiori studenti) in cambio adunque che utilizzare il proprio sapere e annunziare al mondo intero i suoi sovrani giudizi?

Le sue considerevoli esperienze lo rendevano pure capace di scrivere articoli politico-commerciali e relazioni di Borsa; e le reminiscenze dei vecchi classici, sebbene invero del tutto superficiali nella sua mente, lo mettevano, ei pensava, completamente in istato di farla da bello spirito e parlatore elegante, o, bisognando, sia pure in tutti i rami dell'arte e della letteratura. Non aveva dietro a sè il ginnasio, o chi lo impediva d'essere un Dante? Oibò! Dante è un vecchiume; il dottore Francesco Sebastiano Bonomo, ecco il nuovo sole; a dottore ei s'era promosso da se stesso, in grazia alla propria consapevolezza; — il suo biglietto di visita era il suo diploma; quel titolo aveva pur sempre un altro suono, e lo metteva su miglior piede colla redazione cui voleva beare delle proprie offerte.

Dapprima s'era rivolto al *Messaggere* di città, al foglio governativo, ma quivi, cosa inconcepibile, egli era stato garbatamente congedato in unione alle sue prestazioni. Ai direttori di quell'organo, probabilmente, il suo esteriore doveva essere sembrato troppo radicale, sebbene egli si fosse vestito di una corazza reazionaria e avesse parlato a favore di grandiose misure finanziarie. Da tale rifiuto Bonomo si sentì fortemente amareggiato, e abbandonò l'ufficio colle famose parole di Coriolano, e corse difilato alla redazione della *Posta mattutina*, dove preferì di mettere in accordo le proprie opinioni col suo esteriore, che era stato sì accortamente giudicato nell'altro campo.

Invero, anche qui il suo successo era stato molto meschino, e le sue offerte erano state accettate solo con grande cautela e condizionatamente. Nondimeno, egli potè dire che fosse stata la sua buona stella che lo aveva condotto qui, perchè dopo pochi giorni s'incontrò col barone Griselli; il che ebbe un'influenza decisiva sopra le sue sorti.

Bisogna notare che nei piani del barone e del suo amico aveva avuto luogo un insuccesso. Malgrado tutte le strade diritte e torte tentate da Ugo, per riescire nella sua candidatura, la sua elezione non aveva avuto alcun esito. Tutti gl'improvvisi e ostensibili atti di beneficenza, tutte le graziose visite alle più oscure case dei cittadini, tutte le molte adulazioni da lui dirette ad influenti mogli di negozianti o secche figlie di fabbricanti, tutti i lusinghieri sorrisi e le cordiali strette di mano gli avevano giovato a nulla. Quanta fatica e quanti sforzi gli aveva costato questo genere di tentativi, ed ora tutti cotesti sacrifizi erano riesciti invano! Che miserabile genìa volgare, che non sapeva apprezzare le gioviali degnazioni di un de Verlacco! Bensì le sapevano apprezzare di molto le buone genti, e se n'erano sentiti anche molto lusingato. Tutti gli si levavano rispettosamente il cappello, e le donne, e le ragazze specialmente, gli gettavano delle occhiate lusinghiere; ma, con tutto ciò, non fu eletto.

Il modo ond'egli voleva imporre agli altri le proprie opinioni senza soffrire la menoma contraddizione, non piaceva affatto alle buone genti, le quali non si lasciavano tanto agevolmente levare di capo l'idea di avere essi pure il diritto d'avere un'opinione. Inoltre s'aggiunga il processo, le cui rivelazioni e le voci che si sparsero in proposito, contribuirono non poco all'insuccesso. Innanzi che fosse compiuto l'anno, Ugo si vide almeno per quella volta escluso dalla carriera politica: che gli era giovata dunque la mano portagli dal ministro?

Al barone era destinato l'indirizzarlo su nuove vie. Dappoi di quel biglietto del conte Montebeni, e dappoi che egli, Griselli, aveva scoperto in sè, sì straordinarie attitudini alla diplomazia, egli faceva molto il politicante, cioè si seppelliva giornalmente fra un monte di gazzette, profferendo poscia i propri responsi, nell'aria più misteriosa. L'Egitto era quasi allontanato dalla sua rimembranza, e solo di quando in quando gli scappava fuori qualche cenno sulle piramidi.

Fu per tal guisa ch'egli scoperse due nuovi posti vacanti di deputato, e li accennò a Ugo. Uno di questi apparteneva al distretto di Voebritz e dintorni ed era il più vicino e il più comodo dei due. Il mandatario, l'attempato possessore d'una fabbrica di cicoria, vicino di Lotario, era morto improvvisamente. Cotesta era un'importante notizia.

Allora le mene di Ugo ricominciarono di bel nuovo. Ei si dette ogni pena per esser proposto dal Comitato liberale, ma questi si mostrò molto diffidente ai suoi tentativi di avvicinamento, poichè era stato portato in ballottaggio poc'anzi dal partito opposto.

Se Ugo si mostrava ora pronto a innalzare un vessillo democratico, ciò accadeva perchè sapeva che in quei distretti non avrebbe potuto trionfare con altro colore.

Ugo e Griselli avean ripassato nella loro stimolata ambizione tutti i mezzi possibili per giungere a tale scopo. Anche qui, essi pensavano, si avvera il detto: che solo il primo passo è difficile. Avessero solamente fatto questo primo passo dovevano innalzarsi tosto a volo sulle ali possenti del loro genio. Ugo trovò necessario d'avere appoggiata la propria candidatura da un giornale e questo, per le ragioni sopra citate, doveva essere un giornale liberale acciocchè fosse molto letto in quei posti. Il barone Griselli, che conosceva egli

A questa risposta deve aggiungersi il seguente prescritto:

A S. M. l'imperatore Alessandro a
Pietroburgo.

Ieri soltanto ricevetti dal generale di Schweinitz il testo esatto del brindisi che avete pronunciato in occasione della mia festa. Vi ritrovo i sentimenti che ci uniscono da lunghi anni e che hanno contribuito a mantenere i buoni rapporti fra i nostri paesi e la pace europea, malgrado delle guerre parziali. Ricevete di tutto cuore tutta la mia riconoscenza per questi sentimenti ufficialmente manifestati e che resteranno scolpiti nel cuore del vostro miglior amico.

GUGLIELMO.

La procedura per citazione diretta

Il *Bollettino del ministero di giustizia* pubblica le due seguenti circolari dei ministeri della giustizia e dell'interno ai procuratori del Re e ai prefetti:

Roma, addì 28 marzo 1880.

Colla mia circolare in data delli 25 gennaio p. p., lamentando le soverchie lentezze delle procedure penali ho creduto di dover richiamare i magistrati e i funzionari del Pubblico Ministero ai termini espressi dalla legge ed alle forme più semplici e più spedite del giudizio per citazione diretta. Non ho dubitato anzi in tal circostanza di dichiarare che la procedura per *citazione diretta* dovesse nelle cause correzionali essere la regola, e la *procedura formale* costituirne invece la eccezione.

Le prescrizioni da me date nel doppio intento di sgravare gli uffici di istruzione di un lavoro soverchio, e, in più di un caso, inutile, e di rendere più sollecito, più efficace e meno grave di dispendio l'azione della giustizia non potrebbero ottenere la loro completa attuazione ove non soccorresse l'opera dei pretori e degli altri funzionari ai quali è affidata la polizia giudiziaria.

Il ministero dell'interno, assecondando nel modo il più sollecito la mia istanza ha, con la sua circolare diretta ai prefetti, e della quale segue la pubblicazione, date tutte le disposizioni che possono occorrere perchè l'opera dei suoi dipendenti conformandosi al precetto della legge assecondi con pieno accordo i miei intendimenti.

A me non rimane ora che eccitare i pretori a voler colla più grande ponderazione considerare le prescrizioni della circolare medesima e trarne i criteri ai quali conformare la loro azione.

In ogni caso di reato che apparisca punibile con pena correzionali e di non difficile prova, essi devono attentamente considerare il fatto in tutti i suoi elementi, raccogliere le querele e le denuncie nei termini più esatti; indicare quindi nel loro rapporto al procuratore del Re tutte le circostanze che possono influire alla dimostrazioni della verità, indicando con precisione i nomi dei testimoni, che secondo le più esatte informazioni, possono essere informati delle medesime.

Mentre adempiono a questo ufficio essi non devono ritardare di chiedere direttamente agli ufficiali dello stato civile gli attestati di nascita per gli imputati che ritenessero inferiori all'età dei 14, 18 o 21 anni, attestati che indicheranno ai detti ufficiali di trasmettere direttamente al tribunale competente.

E tutto ciò vuol essere fatto senza indugi, nel modo più sollecito, senza formalità di verbali ad eccezione di quelli che sono indispensabili per accertare, ove occorrono, lo stato delle località, la natura delle lesioni e qualunque altra circostanza di fatto relativa al materiale del reato.

Potranno del resto i pretori trovare la soluzione di ogni difficoltà, sia consultando la mia circolare in data delli 25 gennaio p. p., sia considerando attentamente quella che il ministero dell'interno ha diretta agli ufficiali di polizia giudiziaria, fra i quali sono i sindaci. A questi e specialmente a quelli dei comuni rurali dovranno i pretori inculcare l'osservanza della detta circolare, spiegandone loro il contenuto, e dando loro tutte le istruzioni che possono occorrere per l'esatta attuazione delle norme nella medesima stabilite.

I procuratori del Re veglieranno all'osservanza di queste mie istruzioni e mi indicheranno a suo tempo i nomi dei pretori, che più esattamente le abbiano attuate.

Il ministro
T. VILLA.

Circolare *colla quale il ministro dell'interno, assecondando le instanze del ministro di grazia e giustizia e dei culti, dà agli ufficiali della polizia giudiziaria le norme per l'attuazione delle procedure per citazione diretta.*

Roma, 27 marzo 1880.

Mosso dalle frequenti lagnanze intorno alla lentezza dei penali procedimenti, S. E. il ministro guardasigilli, con circolare del 25 gennaio p. p., diretta ai capi del ministero pubblico, raccomandava che si facesse più frequente applicazione del procedimento detto « per citazione diretta e direttissima, » stabilito dagli articoli 43, 46, 371 (3° alinea) del Codice di procedura penale.

In detta circolare il guardasigilli, mentre dettava le norme da seguirsi dagli ufficiali del ministero pubblico per raggiungere lo scopo suindicato, giustamente avvertiva che gli sforzi dei medesimi riuscirebbero per lo più infruttuosi quando non fossero convenientemente assecondati dall'opera degli ufficiali tutti della polizia giudiziaria; e dichiarava che avrebbe presi col ministero dell'interno gli opportuni concerti al fine di assicurare che anche quelli tra i detti ufficiali che dal ministero stesso più direttamente dipendono, concorrano efficacemente, per quanto li riguarda, ad agevolare il compito del pubblico ministero nell'applicazione della citazione diretta.

Penetrato questo ministero della importanza dell'oggetto, e per corrispondere alla richiesta del guardasigilli, si affretta a comunicare ai funzionari dipendenti dal ministero stesso, i quali ai termini dell'articolo 57 del Codice di procedura penale sono annoverati fra gli ufficiali della polizia giudiziaria, le seguenti avvertenze:

Lo scopo che debbono proporsi gli ufficiali predetti al verificarsi di un reato che apparisca di facile prova, si è di raccogliere prontamente tutti gli elementi necessari a porre il Pubblico Ministero in grado di spiegare nel più breve tempo possibile l'azione penale, e richiedere, ove ne sia il caso, la citazione diretta o direttissima dell'imputato avanti il tribunale per il giudizio definitivo, senza bisogno di altri atti preliminari.

Conseguentemente essi sono tenuti anzitutto di osservare esattamente le norme stabilite dalla legge intorno al modo di ricevere le denuncie e le querele, di assumere i verbali, e di fare i rapporti all'autorità giudiziaria.

Quanto alle denuncie e alle querele, è d'uopo aver presenti le disposizioni degli articoli 98, 99, 100 e 108 del Codice di procedura penale, dove sono tracciate le indicazioni che le medesime devono contenere allo scopo di accertare il reato, di determinarne la natura, e di scoprirne gli autori, gli agenti principali ed i complici.

Circa la compilazione dei verbali bisogna specialmente osservare il disposto degli articoli 50 a 67 del detto Codice, dove sono precisate le enunciazioni che essi devono contenere, come pure le cautele da adottarsi per il sequestro e la conservazione dei corpi di reato.

Soprattutto poi, nei casi in cui trattasi di reato flagrante e di imputati arrestati, è indispensabile che gli ufficiali della polizia giudiziaria eseguiscano scrupolosamente le disposizioni della legge; e ciò sia per un doveroso riguardo alla libertà personale dei cittadini, quanto perchè è appunto nei detti casi in cui riesce più facilmente applicabile il procedimento spedito della citazione diretta o direttissima.

Di vero, è in siffatte circostanze che la prova del reato può essere con maggior facilità raccolta ed accertata senza bisogno di ricorrere alle lunghe e complicate operazioni del procedimento formale, che è una delle cause precipue del deplorato disordine delle lunghe carcerazioni preventive anche per reati di poca entità.

Nei detti casi pertanto gli ufficiali della polizia giudiziaria sono tenuti di porre ogni studio onde non vengano in alcuna guisa trascurate le provvide disposizioni degli articoli 60, 64 e 68 del Codice di procedura penale dirette a render possibile all'autorità giudiziaria quell'atto di stretta giustizia che è l'immediato interrogatorio dell'arrestato prescritto dagli articoli 73, 197 (modificato) e 231 del Codice stesso.

In ogni caso poi devono curare di registrare diligentemente nel verbale tutte quelle circostanze di fatto, alle quali essi stessi hanno assistito, e su cui per conseguenza potrebbero utilmente deporre. Inoltre, e su di ciò vivamente insisto, una delle più importanti cautele dev'essere di assumere immediate informazioni circa tutti quei testimoni che potrebbero somministrare intorno al reato ed al suo autore indicazioni utili alla scoperta della verità, non dimenticando mai di enunciare le generalità di tali testimoni, di interrogarli, se è possibile, e di precisare nel verbale le circostanze di fatto che ognuno dei medesimi fosse in grado di attestare.

Nè qui deve arrestarsi l'opera della polizia giudiziaria. È grave e dannosissimo errore quello di credere che, una volta trasmessi gli atti di querela o denuncia, ovvero i rapporti od i verbali all'autorità giudiziaria, e dopo di aver tradotto l'arrestato innanzi alla medesima, gli ufficiali della polizia giudiziaria abbiano completamente esaurito il loro còmpito. Anche dopo questi adempimenti, può riuscire assai giovevole l'opera dei predetti ufficiali, inquantochè essi possono ancora raccogliere altri elementi, pei quali rimanga sempre più assicurato il successo dell'azione penale. È quindi importante che essi proseguano le loro indagini e ne comunichino all'autorità suddetta i risultamenti in aggiunta alle notizie già trasmesse. Coerentemente a questo concetto, il Codice di procedura penale ha saviamente prescritto nell'art. 60 che, se dopo essersi adempiuto a quanto è stabilito negli articoli precedenti, venissero a notizia degli ufficiali della polizia giudiziaria prove od indizi riguardanti le circostanze del reato o gli autori, gli agenti principali od i complici, essi ne debbono dare immediatamente avviso alle autorità giudiziarie.

Debbo infine raccomandare un'altra cautela molto vantaggiosa al pronto ed efficace esercizio dell'azione penale: vale a dire di procedere di concerto con l'autorità giudiziaria, prendendo dalla medesima opportune istruzioni anche a viva voce, quando ciò possa farsi senza alcun ritardo delle verificazioni. Allorchè l'azione penale sia avviata in questo modo, viene, per natural conseguenza, a cessare l'inconveniente di prolungare le informazioni preliminari con ripetute domande di spiegazioni e di altre verificazioni, le quali moltiplicano senza scopo il lavoro, e rendono sempre più lento il giudizio, a cui dovrebbesi invece poter procedere sul fondamento dei primi atti quando questi fossero convenientemente compilati.

Lo scopo delle premesse istruzioni è di sì evidente utilità, nei rapporti della retta e pronta amministrazione della giustizia, che io non dubito punto che esse saranno volenterosamente e fedelmente osservate dagli ufficiali tutti della polizia giudiziaria. Non ometto per altro di avvertire che questo ministero seguirà attentamente l'operato dei medesimi, per tenere il dovuto conto, così di quelli che spiegheranno maggior zelo ed intelligenza nel disimpegno delle loro delicate funzioni, come di quelli che dell'esatto adempimento delle stesse si mostrassero poco solleciti. A tal fine mi riservo di chiedere, occorrendo, opportune informazioni anche all'autorità giudiziaria; e raccomando intanto ai signori Prefetti e Questori di esercitare a tale proposito la loro più oculata vigilanza.

Pel ministro, BONACCI.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 marzo.

Una delle conseguenze dell'unificazione dell'Italia è d'aver facilitato in modo meraviglioso l'accesso agli archivi di Stato. Epperò noi vediamo sempre più che si ricorre agli archivi d'Italia per schiarire certi punti oscuri della storia di Francia. Il signor Zeller ha applicato questo sistema al regno di Luigi XIII e si è provato a ricostituire la figura del Conestabile di Luynes in seguito ai dispacci di ambasciatori della Santa Sede e della Repubblica di Venezia. La tesi che sostiene il signor Zeller è che il duca di Luynes ha condotto gli affari in modo che ne risultassero unicamente l'incremento degli interessi del paese e la gloria del re. La grande carriera del duca di Luynes comincia coll'assassinio del Concini. E se il maresciallo d'Ancre non era punto un personaggio interessante, se una leggenda accolta da certi storici vuole che egli abbia armato il braccio di Ravaillac, non è stato perciò meno assassinato senza giudizio di sorta. La sua fortuna poi è nelle mani dell'artefice della sua rovina.

Luynes non fu che un cortigiano: Richelieu ebbe genio. Luynes non ebbe che abilità e meriti senza aver fatto nulla di grande. Non credo dunque che la memoria del duca di Luynes si avvantaggi molto dalla pubblicazione del signor Zeller, ma la storia di Francia gli sarà debitrice di parecchi tratti curiosi, di certi particolari inediti, e mercè dei buoni servigi di quei profondi osservatori che erano i diplomatici italiani di quei tempi, spariranno le ipotesi per lasciare il posto a notizie certe ed esatte.

In piena settimana santa tace la politica. Si parla più volentieri di religione, di musica o di belle arti.

L'esposizione di pittura promette questo anno d'essere assai notevole. Abbiamo dapprima il ritratto del presidente Grévy, opera del sig. Bonnat, che fa degno riscontro al celebre ritratto del sig. Thiers. Matejko espone un immenso quadro: *La bataille de Gründerwald* che è stato esposto a Vienna e a Pietroburgo, ma che Parigi non conosceva ancora. Il soggetto, che è la disfatta dei cavalieri Teutonici, codesti fondatori della monarchia prussiana, è di natura tale da piacere ai francesi. Detaille ci presenta un quadro militare, un *parlamentario*. È una tela inondata di vera ed artistica luce, e i tipi dei soldati sono resi con una meravigliosa diligenza. Il pubblico diffida un poco dell'idea del sig. Turquet di classificare tutti i quadri in categorie secondo il soggetto. Vi sono dei piccoli quadri secondari che si vedrebbero bene se fossero vicini e che perderanno assai a essere relegati con quelli a loro simiglianti. Così è evidente che molti visitatori non entreranno in certe sale.

La Francia si trova in una fase irrequieta, come quei maggiordomi che, sospettando tutto d'un tratto d'essere derubati, aprono gli armadi che non visitano mai, e fanno delle disgustose scoperte che li spingono a investigare in altre parti. Alla manifattura di Sèvres si sono verificate nell'inventario delle strane lacune. Non solamente furono trafugate, non si sa quando, nè per opera di chi, delle porcellane del più grande valore, ma si è giunti persino ad involare dai balconi in pietra, scolpiti magistralmente e antichissimi, e ch'erano stati lì depositati come ornamenti. Una mole però di granito non si trasporta sotto il braccio così facilmente come un piattello. L'inchiesta, col rilevare molti fatti posti in silenzio, servirà per lo meno a mettere questa collezione meglio al coperto da future sottrazioni. Nuove precauzioni sono state pure immaginate per impedire possibilmente per l'avvenire la contraffazione dei prodotti della manifattura.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Sappiamo che, quanto prima, saranno emanate le disposizioni per l'invio delle compagnie alpine alle loro solite sedi estive. Il ritardo che si verifica quest'anno nell'effettuazione di tale invio, rispetto a quanto praticavasi negli anni scorsi, dipende da una determinazione stata presa dal ministero e comunicata ai comandanti di corpo d'armata interessati fin dal settembre 1879; determinazione che fu consigliata dalla convenienza di prolungare alquanto, per diverse considerazioni, il periodo di permanenza delle compagnie alpine, riunite in battaglioni nelle sedi invernali, e che già ebbe una prima applicazione coll'avere lo scorso autunno anticipata la riunione dei battaglioni nelle sedi ora dette.

Con la data del 1° aprile, la R. corazzata *Duilio* passerà allo stato di disponibilità a Spezia, sotto la responsabilità del capitano di fregata Luigini Paliga cav. Carlo, e lo stesso giorno entrerà invece in armamento completo la R. corazzata *Roma*.

La R. corazzata *Maria Pia* è giunta il 26 corrente a Tangeri.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Trieste, 27, ai giornali viennesi, annunzia che la notizia dell'armamento dei vapori del Lloyd per la Dalmazia è inesatta; quattro soli vapori saranno tenuti in pronto pel solito cambio delle guarnigioni.

INGHILTERRA

Lord Beaconsfield scrisse alla Società operaia conservativa di Oldham che sperava ben presto di poter ringraziare personalmente gli operai pel loro indirizzo di fiducia. L'intervento personale di Beaconsfield nella lotta elettorale è ritenuto come una prova che la posizione dei conservatori corre pericolo.

Gli ecclesiastici sono molto irritati contro il governo perchè prese parte alla lotta elettorale anche nella settimana santa.

GERMANIA

La regina Vittoria e la principessa Beatrice sono arrivate a Baden-Baden il 27 marzo, nel pomeriggio.

— La *Gazzetta dell'Alsazia-Lorena* smentisce la notizia che il maresciallo Manteuffel, luogotenente dell'Alsazia-Lorena, sia malato.

— Il console generale al Cairo, signor di Treskow, venne nominato membro della Commissione di liquidazione europea.

RUSSIA

L'*Agence russe* del 27 smentisce la notizia che il generale Ignatieff, ovvero il principe Lobanoff, andrebbero a Parigi in luogo del principe Orloff.

BELGIO

L'*Independance* comincia ad aprire la cronaca elettorale, dovendo aver luogo fra due mesi le elezioni per la rinnovazione della metà della Camera. Le elezioni si faranno nelle cinque provincie di Anversa, Brabante, Fiandra occidentale, Namur e Lussemburgo.

— La *Gazette* di Lovanio dice che l'inchiesta giudiziaria, ordinata dopo le scene tumultuose che turbarono quella città nel giorno di mezza quaresima, ha rivelato che più di 200 studenti dell'Università cattolica erano armati di revolvers e di bastoni piombati.

ROMA

Partenza. — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, è oggi partito per Groppello.

Nuova parrocchia in Roma. — Il *Bollettino* del ministero di grazia e giustizia pubblica il seguente decreto in data di domenica, 28 marzo:

« Art. 1. È concesso il nostro R. assenso alla erezione della nuova parrocchia del Castro Pretorio in Roma, sotto il titolo del *Sacro Cuore di Gesù*, con lo smembramento di quella contigua di S. Bernardo alle Terme, giusta il menzionato decreto di erezione canonica, emanato dalla Curia in data 2 febbraio 1879.

« Art. 2. È autorizzata la nuova parrocchia suddetta ad accettare l'acquisto dell'area per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, fatta col citato rogito Ciccolini del 14 maggio detto anno.

« Il nostro ministro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma addì 28 marzo 1880.

« UMBERTO

« T. VILLA. »

Fontane. — Il municipio è in via di restaurar fontane, e non possiamo che rallegrarcene, poichè le fontane formano gran parte dei più notevoli nostri monumenti.

Si sta restaurando la fontana innanzi al Pantheon, e contemporaneamente si è ripulita e accomodata quella presso la Madonna dei Monti sulla quale leggesi il seguente distico:

Imperat undecimus quarto Innocentius anno
Et rediviva fluit facta perennis aqua.
S. P. Q. R.

Il nostro municipio che non ostante i tempi mutati si ostina a farsi conoscere con le iniziali di S. P. Q. R., nel ristaurare la fontana dei Monti ha voluto mandare ai posteri l'opera fatta intorno alla fontana con quest'altro distico dovuto alla penna dell'erudito prof. Onorato Occioni attuale rettore dell'Università di Roma:

Facta perennis aqua evorso sed squalida fonte
Nunc instaurato vivida fonte scatet.
S. P. Q. R. a. MDCCCLXXX.

Il prof. Occioni ha ricevuto dal municipio per il suo distico una lettera di congratulazione.

Nostri artisti. — I giornali di Venezia ci annunziano che lo scultore, nostro concittadino, Ettore Ferrari, autore notissimo di pregevoli opere, ha riportato il primo premio di lire 2500 nel concorso pel monumento da erigersi a Vittorio Emanuele in Venezia. I nostri rallegramenti all'egregio artista.

I concorrenti erano oltre cinquanta.

Il secondo premio è stato dalla Commissione aggiudicato al signor Pazzaglia di Firenze.

Le corse. — Oggi, come annunciammo, hanno avuto luogo le corse ai Prati Fiscali. Il tempo, che da ieri s'è messo al brutto, ha impedito che esse riuscissero bene: il terreno bagnato da due giorni era infangato in modo da sprofondarvi, camminando, quasi un metro, e l'acqua, cadendo fitta e senza posa, ha trattenuto tutti in casa.

S. M. il Re, a cavallo, è giunto, per la porta Salara, sul posto prima che cominciassero le corse: S. M. la Regina, più tardi, s'è recata anch'essa ai Prati Fiscali ed ha assistito alle ultime due corse.

Sui palchi erano appena un duecento amatori. Un break, quello del sig. Giorgi. Due drags: duca di Ceri e Venturi.

Assenza di pubblico propriamente detto.

Diamo i nomi dei cavalli che corsero, notando l'esito della gara. Aggiungiamo che vi sono state delle cadute di cavalieri e fantini, ma fortunatamente senza alcuna seria conseguenza.

Corsa del Tevere. Premio della Società L. 2000, per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di anni 3 ed oltre:

Good-Luck, giumenta inglese p. s. sauro, anni 3 — Pagi Rodolfo.

Forsetta, da Actear e Forget-me-not, cavalla italiana sauro, anni 4 — Conte Giuseppe Telfener. — *Non presentata.*

Reisse (razza Piazza), da Yellow-Oak e Collinetta, stallone italiano baio, anni 3 — Società milanese. — *Arrivato secondo.*

Teresina, da Yellow-Oak e Reynate, cavalla italiana sauro, anni 4 — Conte Gastone de Larderel. — *Ritirata.*

Lee-Lee, da Rolla e Orpholine, cavalla italiana sauro, anni 4 — Detto. — *Ritirata.*

Don Pasquale, da Yellow-Oak e Orpheline, stallone italiano sauro, anni 5 — Detto. — *Arrivato primo.* — Minuti 3 e 2 secondi.

Corsa Reale. Premio L. 4000 offerto da S. M. il Re, per cavalli e cavalle di età non maggiore di anni 4, nati ed allevati nella provincia romana:

Berlino, da Perfection e Berna, stallone baio, razza romana, anni 3 — Conte Giuseppe Telfener. — *Non presentato.*

Olimpia, cavalla morella, razza romana, anni 3 — Savini Annibale.

Nomentana, da Arsenale e Silvestrina, cavalla baia, razza Borghese, anni 4 — Conte Gastone de Larderel. — *Prima.*

Haliana, cavalla morella, razza Borghese, anni 3 — Detto. — *Seconda.*

Pezzo Nero, da Lusti e Altobella, castrone baio scuro, razza Piacentini, anni 4 — Carlo Guglielmo Plekden.

Stella, cavalla baia, razza Calabresi, anni 3 — Calabresi fratelli.

Sigur, castrone baio scuro, razza Franceschetti, anni 4 — Henry Jarret.

Pasha, castrone baio dorato, razza Franceschetti, anni 3 — Detto. — *Ritirata.*

Amleto, castrone morello, razza Franceschetti, anni 4 — Franceschetti fratelli.

Corallo, castrone baio dorato, razza Piacentini, anni 3 — Cairoli Giovanni. — Minuti 1 e 35 secondi.

Corsa con ostacoli (Steeple-Chase). Premio della Società L. 3000, per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, di anni 3 od oltre:

Diavoletto, castrone baio, razza Borghese, anni 4 — Conte Gastone de Larderel. — *Ritirato.*

Reale, castrone sauro, razza Tittoni, sopra età — Ranucci Adriano. — *Caduto.*

Smeraldo, castrone baio, razza Cesarini, sopra età — Detto. — *Caduto.*

Stellino, castrone baio, razza Marini, sopra età — Cairoli Giovanni. — *Primo.* — Minuti 8.

Argentino, castrone storno, razza Franceschetti, sopra età — Plowden Ruggiero. — *Secondo* — Minuti 8 e 3 secondi.

Dellah, da Satyr e Lady, cavalla sauro, mezzo sangue inglese, anni 5 — Conte Antonio Zucchini. — *Ritardato.* — Minuti 8 e 3 secondi.

Corsa di Hacks (Entratura 25).

Cavalli: **Master**, duca di Leuchtemberg.

Norman, duca di Leuchtemberg. — *Arrivato secondo.*

Rubino, Younge.

Yager, Jerrat.

Ali Said, Strachan. — *Arrivato primo.* — Minuti 2 e 28 secondi.

Match gentlemen-riders:

Cavalli: **Vampa**, morella, razza Potenziani, montata dal conte Minghetti.

Diavoletto, razza Borghese, montato dal conte Canevaro. — *Arrivato primo.* — Minuti 1 e 2[illegible] secondi.

Auguriamo tempo migliore alle corse che avranno luogo giovedì.

Piccolo Corriere

Conferenze. — Giovedì p. v., 1° aprile, e la domenica seguente, 4 aprile, avranno luogo le due conferenze del prof. A. Brunialti.

La prima avrà per titolo: « La moda e le forme di governo. » La seconda: « La moda e l'economia pubblica. »

L'ora di ciascuna conferenza è alle 2 pomeridiane.

Club alpino (Sezione di Roma). — Domenica 4 aprile 1880, gita a *Monte Cassino*, in occasione delle feste per il centenario di San Benedetto.

I soci che desiderano prendere parte a questa gita sono invitati alla riunione che avrà luogo

---

stesso per prova fattane di recente la grande influenza del giornalismo sulle opinioni altrui, accolse con entusiasmo tale idea; anzi assunse egli stesso di dirigere le trattative, condurle ad una soluzione favorevole e guadagnare la *Posta Mattutina* agli interessi di Ugo.

Il barone era rimasto non poco sconcertato d'incontrare nella Redazione una seria resistenza, quando espose le proprie intenzioni. Ciò che aveva inteso nel corso della sua vita circa agli scrittori di giornali, non era atto a dargli un alto concetto del loro disinteresse. Il mantenersi fermi ad un programma immutabile, perfino contro il proprio vantaggio, non era una dote di cui avesse sentito molto lodare la stampa a buon mercato. La sorpresa d'incontrare un rifiuto presso un foglio provinciale che non era nemmeno in posizione del tutto indipendente, come poteva esserlo un foglio grande e diffuso; la sorpresa, diciamo, fu considerevole, e tanto più spiacevole, in quanto che Griselli avea già formato ogni sorta di progetti.

Il capriccio però gli si fece di tanto più forte da poi che vi s'aggiunse la rabbia contro la *Posta mattutina* e la sua scrupolosa coscienziosità. Fu in tale disposizione che incontrò l'antico segretario di Lotario che fin dal primo tentativo di Griselli in Redazione aveva indovinato le sue intenzioni e ora l'aspettava fuori della porta dell'ufficio per parlargli. Il barone ne sortiva di malumore avendo sparato a vuoto le sue cartucce anche quella volta, e sarebbe forse passato dinanzi a Bonomo, la cui faccia in sè non gli piaceva, con sovrano disprezzo, se il novello giornalista non ne avesse fin dalla prima parola saputo cattivare la sua attenzione.

Alle reciproche accuse contro a Lotario, mise fine Griselli impazientemente:

— Di nuovo respinto — egli esclamò — chi lo crederebbe? Fanno i preziosi quella gente della *Posta mattutina*, come se fossero altrettante celebrità che dovessero vegliare affannosamente sulla propria fama. Meravigliosamente scrupolosi.

— Alquanto limitati... — fece eco Bonomo, che non poteva dimenticare la propria rabbia per la meschinità dell'ufficio assegnatogli. — Queste genti non se ne intendono del còmpito d'un giornale politico e si lasciano intimidire dalle minaccie del loro partito alle più strane misure. Gli è che ci vuole un grande e libero spirito per mettersi al di sopra di ridicoli pregiudizi, e di lassù appianare le cose alla maggioranza laddove corre il rischio di cadere in preda al dominio di una meschina frazione, la quale abusa di essa, e poi dopo aver raggiunto il proprio scopo, la getta da parte con disprezzo come si può fare di un limone spremuto. Il grande Schiller ha disegnato maestrevolmente questa relazione rinnovantesi perpetuamente in quella scena, ove la folla personificata nello schiavo nero profferisce quella memorabile parola: « Il moro ha fatto il suo dovere, il moro se ne può andare... »

— Il moro può andare! — ripetè il barone Griselli applaudendo vivamente. — Un famoso articolo cotesto, sull'onore; bell'e fatto e finito; il moro se ne può andare.

— Bonomo ringraziò con un inchino per la lusinghiera approvazione ottenuta alla sua citazione, condita e preparata con tanto sale, e sì opportunamente, e di cui era non poco soddisfatto.

— Ah! ma cotesto è una cosa davvero rincrescevole — disse Ugo il quale invece di ascoltare Bonomo aveva riflettuto sulla spiacevole notizia. — Io avevo calcolato positivamente su colesto appoggio, e non so come potremo farne a meno. Ecco appunto quale era la questione.

— Tutto è sciolto — rispose il barone mentre si stropicciava con soddisfazione le mani. — Del tutto inaspettatamente, ma con garbo sciolto. T'ho portato io stesso la soluzione subito. Io sono un uomo dalle pronte risoluzioni. Bisogna agire in politica, ma nessuna pausa.

— Del tutto della medesima opinione sono anch'io — asserì Bonomo con un nuovo inchino, e non mostrava poca voglia di fare splendere la propria luce in una continuazione dell'articolo avviato. Ma Ugo lo prevenne con la domanda:

— Voi, signor dottore? Ebbene, qual soluzione voi recate? Avete forse notizie delle intenzioni del Comitato liberale? Vuole proporre la mia elezione?

— Nemmeno per idea — rispose il barone invece di Bonomo — al contrario io l'ho da fonte sicura che sia in vista tuo fratello. Anche così rivali, drammatico! — e Griselli sogghignava con tanta soddisfazione come se avesse annunziato la migliore notizia. Questa gioia intempestiva gli attirò anche un'occhiata di sdegno da Ugo e una rimostranza:

— Parvi cosa da ridere? — poi egli soggiunse furibondo. — Davvero io credo che l'odio del mio signor fratello contro di me va tant'oltre ch'egli mi contenderà anche la fossa. Ch'io l'abbia a trovare sempre fra i piedi?

— Io credo infatti.... — stimò di dover osservare Bonomo; ma anche questa volta Griselli che sceglieva di parlar sempre lui, lo liberò dalla fatica di cercare che cosa dovesse dire.

— Io rido solamente perchè noi si vincerà all'ultimo. Ridicoli, inutili sforzi di coloro.

E per dimostrare tutta l'inutilità di tali sforzi egli emise una poderosa nuvola di fumo, alla quale accennando, soggiunse in tono patetico: Fumo, non altro, sull'onore! Un piano grandioso! proseguì poi, e cresciuto nel mio cervello! Veramente grandioso, piramidale, *au pied de la lettre*... cioè a dire: il fondo è stato del signor dottore, come a dire il germe. Ma il restante da me solo... covato... sì, covato; come in Egitto, lo struzzo depone le uova nella sabbia, ma il sole li cova... il sole dà la vita, e qual vita! Tutto un'altra cosa, un sole egiziano! Qualche cosa di equatoriale e colossale! Ah, dunque il nostro piano: tutto rigidamente logico; odi un po' cuore fraterno. Noi abbisogniamo di un giornale, ne cerchiamo uno, non ne troviamo nessuno, dunque ne fondiamo uno. Ah, ah, ah! Precisamente il *veni, vidi, vinci*, sull'onore. Oh, oh! Il foglio liberale non vuole saperne di noi, ebbene noi non sappiamo che farne di lui. Carta e tipi si possono avere. La redazione è qui, e noi siamo i collaboratori.

— Pazzia! mormorò Ugo aspramente, cotesto è un grillo.

— Ma non crederei tanto, osò intromettersi Bonomo. La cosa principale sarebbe soltanto di levare di mezzo per ora la *Posta mattutina*.

— Solo cotesto? chiese Ugo ironicamente. Ma come volete riuscire a farlo, se è lecito?

— È difficile, ma non impossibile, dichiarò Bonomo, raddrizzandosi con tranquilla incuranza i suoi occhiali. Bisogna fare sensazione colle idee.

— Ma la *Posta mattutina* è liberale abbastanza.

— Bisogna esserlo anche di più.

— Allora si va a cozzare contro la legge sovra la stampa!

— Tanto meglio; ciò desta più fiducia.

— E gli abbonati? Credete forse che lascieranno così presto il vecchio giornale a cui sono avvezzi?

— L'arte della *réclame*!.. osservò Bonomo stringendosi nelle spalle. Io sono in condizione di potermi procurare gli indirizzi di tutti gli abbonati. Si spedisce un paio di numeri *gratis*.

Ugo guardò con sorpresa l'omettino che aveva bell'e pronto il rimedio per ogni cosa. Pareva quasi che in lui stesso indurito pure abbastanza contro ogni scrupolo fosse per farsi strada alcun dubbio, ma non lo espresse, e profferì solamente, crollando il capo, l'obbiezione principale.

— Tutto ciò potrà stare benissimo, ma ci vuole del denaro ed io non voglio arrischiare ciò che mi resta, massimamente che non è piccolo il rischio.

Fu allora il barone Griselli, che balzò in piedi come una palla di gomma tanto che il salto gli fe' cadere le lenti dal naso.

— Nessun rischio, ti dico, nessuno! — esclamò: — noi dobbiamo riuscire. Il signor dottore ci aiuterà con la sua conoscenza degli affari, redattore responsabile. Io te lo dico, in me è sorto un intero archivio di articoli: diritti dell'uomo, patti sociali, oppressione tirannica, libertà cittadina, superiorità delle masse, associazioni operaie, politica progressiva d'attualità... ah, lasciami fare e tutto andrà ottimamente; si batterà su de Verlacco, de Verlacco, de Verlacco, *naturellement mon ami Hugue*; così uno stile appassionato, stile intinto nel sangue, una goccia di *Marseillaise* stemperata in un cucchiaio di acqua, *en avant*, deve entusiasmare, trascinare, inebriare, oh!

— Ma non tant'oltre, per carità! che ti viene in mente? — lo interruppe Ugo quasi ridendo e riflettendo. — Ciò non farebbe che mandare a male ogni cosa e mettere il foglio dell'avvenire in bella e buona collisione col governo. Il ministro non sarebbe all'ultimo molto edificato di vedermi candidato di un foglio tale.

— Bah! Tutto dimostrazione e apparenza. Appena tu fossi eletto, si fa una bella voltata a destra e si sarà ricevuti a braccia aperte.

— Ma si potrebbe compiere sì agevolmente una tale mutazione? — domandò Ugo mezzo volto a Bonomo.

— Comprendo, comprendo perfettamente — si affrettò a rispondere l'omettino.

— Non è vero, caro dottore? S'impallidisce a poco a poco, esclamò il barone, e un bel giorno si apparisce nel più dolce colore di rosa. Stupendo come noi, ci comprendiamo; io ne sono beato sull'onore.

E il barone Griselli per il piacere picchiò con ambe le mani i fianchi a Bonomo, il quale, alzandosi spaventato, urtò contro di lui e gli fece cascare il sigaro di bocca.

(Continua).

al Club, giovedì alle ore 8 1/2 p. per stabilirne il programma.

Servizio cumulativo. — Fino da due giorni è stato messo in esecuzione il servizio cumulativo fra le guardie municipali, quelle di P. S. ed i carabinieri.

Movimenti al Vaticano. — Continuano le visite dei forestieri d'ambo i sessi al Vaticano.

Anche stamani buon numero di questi è stato ricevuto da S. S. che dopo esser passato in mezzo a loro nelle loggie di Raffaello, ove erano schierati, li congedava impartendo loro l'apostolica benedizione.

Fulmine. — Oggi un fulmine è caduto nella proprietà Chanal presso alla porta S. Paolo, ed ha incendiato un poco di fieno.

La paura però è stata assai grossa, perchè si è prossimi la polveriera. Sono accorsi i pompieri, ma il fuoco è stato subito domato ed il danno pel signor Chanal ascende appena a qualche centinaio di lire.

Riassunto del Bollettino demografico settimanale

Settimana 11ª
dal 7 al 13 marzo 1880.

Popolazione al 31 dicembre 1879: 296,080, compresi 5695 militari.

Nascite 169		Maschi	91
		Femmine	78
Matrimoni 27			
Morti 236	Residenti 183	Maschi	93
		Femmine	90
	Non residenti 53	Maschi	39
		Femmine	16
Immigrazioni 142		Maschi	86
		Femmine	56
Emigrazioni 20		Maschi	12
		Femmine	8

Cause principali di morte: malattie zimotiche e da infezione 51; malattie costituzionali 24; malattie degli organi e degli apparecchi organici 139; malattie da vizio di sviluppo 11; Morti violente ed infortunii 3; malattie mal definite e non accertate 10.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 31,8.

Nati morti 13.

SOCIETA' TRIENNALE
promotrice della silvicoltura in Italia

La prima impressione che in molti desterà probabilmente il titolo, sarà quella di una sorpresa: *Come! in tre anni volete promuovere la Silvicoltura?* Or bene, a mente dei sottoscritti la via che propongono è la più opportuna per giungere a risultati pratici.

Un'impresa di qualsiasi natura, per riescire, ha bisogno di trovare il *terreno preparato*. Se in oggi sorgesse una Società in Italia che si proponesse, non solo di illuminare il paese sul disastroso effetto dei diboschimenti nelle montagne, sulle cause per le quali le piene si fanno sempre più impetuose e frequenti, colla conseguenza delle inondazioni, e dall'altro lato più grave la siccità e la scomparsa delle fonti; ma al consiglio volesse aggiungere anche l'opera, quella Società non riuscirebbe a raccogliere i mezzi necessari che non potrebbero venir calcolati in poche migliaia di lire.

La ragione perchè l'Italia in oggi non risponderebbe ad un simile appello sta nell'illusione che la causa principale di que' mali debba ricercarsi in avvenimenti straordinari che l'uomo non può impedire; ragione che sente ripetersi troppo spesso quasi a sollievo del danno che traggono seco le grandi sventure, soprattutto delle inondazioni.

Prima di procedere a passi risoluti, e perchè questi divengano possibili, conviene togliere le illusioni, dimostrare quale grandissima parte abbia l'uomo in que' avvenimenti e quanto sia possibile il prevenirli o quanto meno diminuirne gli effetti.

Ecco la missione di una Società preparatoria, missione che non richiede vastità di mezzi e che nel lasso di tre anni può ottenere il suo scopo.

Se allo spirare di quel termine la Società avrà realmente illuminato il paese, allora non saremo più pochi individui che fin d'ora giustamente allarmati dei progressi di que' mali facciamo appello ai concittadini perchè si studino sul serio le cause e si addivenga a rimedi efficaci; ma sarà il pubblico che, persuaso di quella verità, reclamerà i provvedimenti e di esse e gradito in questioni tanto serie; allora sarà disposto ad assecondare coi mezzi necessari anche una Società pratica e che non si contenta solo di istruire; allora si potrà dire che il terreno sarà preparato.

La missione della Società che intendono promuovere i sottoscritti è dunque provvisoria, è circoscritta a tre anni. La Società pubblicherà un giornale due volte al mese che tratterà le questioni dei disboscamenti, delle frane delle torbide, degli impaludamenti e per contro dei rimboscamenti, delle briglie o traverse, delle colmate, dei prosciugamenti e risanamenti mediante coltivazione, e quanto infine si attiene allo scopo di illuminar il paese sulle cause e rimedi di que' mali che in alcuni paesi d'Italia hanno assunto un carattere allarmante.

La Società terrà anche pubbliche conferenze nei luoghi che giudicherà più opportuni.

I promotori hanno voluto tracciare lo statuto della Società triennale che propongono e si terrà avranno ricevuto l'adesione di 100 soci si costituiranno per costituirsi in base allo statuto medesimo al quale s'intende aver fatto adesione chiunque accetta di far parte della Società.

Roma, il 30 marzo 1880.

Conte Torelli, senatore — Comm. Q. Sella, deputato — Comm. Felice Giordano, ingegnere — Principe Giovanelli, senatore — Conte d'Arco, deputato — Commendatore Carlo Verga, senatore — Marchese Vitelleschi, senatore — Comm. Camozzi Vertua, senatore — Barone Bettino Ricasoli, deputato — Marchese De Brème, senatore — Conte Della Gherardesca, senatore — Comm. Adamoli, deputato — Conte Cambray-Digny, senatore — Conte d'Adda, senatore — Comm. Peruzzi, deputato — Barone Baracco, senatore — Comm. Galletti, senatore — Conte Finocchietti, senatore — Comm. Lampertico, senatore — Conte Rembo, senatore — Comm. Saracco, senatore — Duca di Fiano, senatore — Comm. Cabella, senatore — Comm. Bargoni, senatore — Conte Malvezzi, senatore — Comm. di Monale, senatore — Conte Perratti, senatore — Comm. Collacchioni, senatore — Cav. Luigi Giovagnoli — Conte Michiel, senatore — Comm. La Caita, senatore — Barone Danzetta, senatore — Comm. Corsi Tommaso, senatore — Comm. Barbavara, senatore — Conte Mattei, senatore — Comm. Bruno, senatore — Comm. Maurizio Farina, senatore — Conte Tornari, senatore — Comm. Monnes La Vallelle, senatore — Comm. Rinaldo Ruschi, senatore — Conte Bellavitis, senatore — Comm. Moroseli, senatore — Comm. De Vincenzi, senatore — Comm. Arbib, deputato — Conte Gamba, senatore.

Statuto della Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia.

Art. 1. La Società ha per iscopo di illuminare il paese sui tristi effetti che provengono dall'inconsulto disboschimento dei monti, come sono: la denudazione dei monti stessi dal terreno vegetale, il disordine nel regime dei corsi d'acqua che ne discendono, le piene impetuose, gli straripamenti e mutamenti d'alveo, non che la diminuzione delle sorgenti e della portata estiva dei rivi medesimi con grave danno dell'agricoltura e delle industrie.

Essa cercherà d'indicare i rimedi, diffondendo precise nozioni sugli utili effetti della silvicoltura e del consolidamento e restituzione dei terreni devastati. La Società durerà tre anni.

Art. 2. La Società si compone di soci che pagano lire 10 all'anno libero l'associarsi per uno, due o tre anni. I soci convocati in assemblea generale, nominano la direzione, che si compone di un presidente, di due vice-presidenti e nove consiglieri. La direzione nomina un segretario ed un cassiere. L'assemblea viene convocata in assemblea ordinaria ogni anno la seconda domenica di dicembre in Roma, nel locale che verrà indicato dalla direzione; viene convocata in via straordinaria ogni volta che la direzione lo crede opportuno.

Le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti e sono prese a maggioranza assoluta di voti: se nella prima votazione non si ottiene la maggioranza assoluta, basta per la seconda la maggioranza relativa. I soci avranno diritto a tutte le pubblicazioni che si faranno dalla Società.

Chi crede associarsi ai promotori di questo sforzo veramente patriottico, è pregato mandare la dichiarazione di adesione alla Direzione del giornale *l'Opinione* in Roma indicando se intende associarsi per un anno, per due, o per i tre che dura la Società. Nel caso che venga ommessa tale indicazione, si riterrà associato per il solo primo anno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Martedì 30 marzo.

Oggi, come già annunciammo, si è riaperta la nostra Corte d'Assise, circolo straordinario, sotto la presidenza dell'egregio comm. Bacchelli. Sedeva qual P. M. il sostituto procuratore generale comm. Jannuzzi; ed alla difesa, d'ufficio, l'avv. Prosperi.

La causa che discutevasi essendo delle più volgari e priva di qualsiasi interesse, non ne diamo i particolari; trattavasi di un furto semplice di abiti e biancheria, commesso da un carrettiere di nome Donnini Antonio, romagnolo, abitante in Roma, a danno di un brigadiere dei carabinieri reali di stazione fuori porta S. Sebastiano, e di un maestro di scuola colà abitante.

Sottratti quegli oggetti, consegnatigli da un servo dei carabinieri di quel quartiere, in Roma, per essere trasportati ai suddetti proprietari, egli si diede alla fuga. Scoperto il luogo del suo ricovero (l'ospedale della Consolazione ove era stato trasportato un'ora dopo del furto, ferito da un calcio di un suo somaro. Ila tostai venne posto in istato d'arresto, ed oggi dovette render conto del suo operato.

Constatata la sua colpabilità, venne condannato ad un anno di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'*Italia centrale* di Reggio (Emilia) ci reca la dolorosa notizia ch'è morto in quella città il maestro cav. Achille Peri. Questo egregio artista ebbe uno splendido periodo nella sua carriera, ed alcune sue opere, come il *Vittor Pisani*, la *Giuditta* e la *Tancreda* furono rappresentate con plauso ne' principali teatri italiani. Il Peri aveva 67 anni.

La notizia della sua morte sarà udita con sincero dolore da tutti i cultori dell'arte musicale.

— Nella Sala Dante, venerdì, 2 aprile, ore 9 pom. avrà luogo una grande accademia musicale che a preghiera della Commissione dei Notabili della regione tiberina, verrà data a benefizio della Palestra ginnastica « Vittorio Emanuele II » dal cav. Antonio Cotogni, gentilmente coadiuvato per la parte vocale, con cortese annuenza del signor impresario del teatro Apollo, degli insigni artisti signorine Doronat, Simberg, e dai signori Celada, Battistini, Nannetti; e per la parte istrumentale dall'esimio prof. cav. Tito Monachesi e dalla distinta arpista signorina Tadolini.

La direzione dell'accademia è affidata al cav. Augusto Rotoli.

Con altro manifesto si pubblicherà il programma dei pezzi che verranno eseguiti.

I biglietti si troveranno vendibili presso le signore patronesse della Palestra ginnastica Vittorio Emanuele, e presso i principali librai in Piazza di Spagna, in tutti i negozi di musica ed alla Sala Dante.

— *I figli di Loro*, dramma del signor Interdonato, nuovo per Roma, furono il complesso favorevolmente accolti al teatro Valle. Il pubblico, assai numeroso, ha ripetutamente applaudito gli artisti della compagnia Pietriboni.

Spettacoli del 31 marzo.

Apollo. — Riposo.

Valle. — *Donna o angelo?* produzione assoluta (ore 8 1/2).

Alhambra. — *Il Duchino*, operetta (ore 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 8).

Manzoni. — *Linda di Chamounix*, opera (ore 8 1/2).

Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — Compagnia Toscana, con la maschera dello Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — Compagnia Romanesca. *Meo Patacca* (ore 7 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale. — Il *Piccolo* di Napoli pubblica i seguenti telegrammi:

Al telegramma della Costituzionale napoletana l'on. Sella ha risposto col seguente:

d. Biella, 28 marzo

Conte Capitelli, vice-presidente Associazione costituzionale

Napoli

Costante benevolenza e fiducia Associazione costituzionale napoletana per me preziosissime. V. glia esprimere tutta mia riconoscenza colleghi e gradire affettuosi saluti

SELLA.

Il telegramma della Costituzionale napoletana era questo:

Deputato Quintino Sella

Biella

Associazione costituzionale napoletana riunita assemblea generale manda affettuoso riverente saluto a lei, che, pur lasciando temporaneamente ufficio dirigere Opposizione Parlamentare, non cessa mai d'essere uno dei più autorevoli ispiratori e desiderati capi del partito moderato liberale italiano, fiducissimo nell'opera della signoria vostra.

Vice-presidente
CAPITELLI.

L'Esposizione di Torino. — La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Il municipio prese le necessarie disposizioni per preparare degnamente l'apertura dell'Esposizione nazionale, che sarà inaugurata dal Re, dalla Regina, dai ministri, dalle presidenze del Senato e della Camera.

Ordinò lavori generali di pulizia della città in tutte le sue parti, pregando i cittadini a coadiuvare a quest'opera necessaria all'igiene della città. Perciò sarà pubblicato un manifesto del sindaco, e saranno mandate circolari ai proprietari di case, di alberghi, di botteghe, ecc.

Donna omicida. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Un grave omicidio avvenne ieri nel largo dei Ss. Apostoli.

Due donne — Filomena Cristiano e Maria Andolà — vennero a briga per gelosia d'amore. La prima, armatasi d'un lungo pugnale, vibrava un colpo al cuore della sua rivale, che cadeva al suolo cadavere.

Fu arrestata nella flagranza, in mezzo all'ira della folla, che avrebbe voluto far vendetta della povera morta.

Questa aveva 40 anni, ed era nativa di Vietri sul mare. Filomena Cristiano è nata a Monteforte, ed ha 35 anni.

Assassinio a Livorno. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese*:

Domenica sera, verso le ore 5, la contadina Barbara Fraschi, che abita in un podere di Salviano, tornandosene dal prossimo villaggio a casa, vide nella fossa del proprio campo, e appunto nel luogo detto Rio Maggiore, il cadavere di un uomo.

La buona donna, impaurita come ognuno può immaginare, vinta prima la paura e il ribrezzo, che in lei furon grandi, si avvicinò alla fossa e potè accertarsi che si trattava di un delitto perchè il cadavere era immerso in un lago di sangue che da parecchie ferite sgorgava copiosamente.

La Fraschi corse subito in paese a chiamar gente, e la gente non tardò a riconoscere nel povero morto un signore non livornese, di cui taciamo il nome per riguardi che ben si comprenderanno, ma domiciliato da moltissimo tempo a Livorno. Mancava di casa fino dalla sera di sabato, nè aveva avvertito la famiglia che non sarebbe tornato all'ora consueta; era uscito verso le 7, secondo al solito, non altrimenti che andasse, secondo il consueto, a passeggiare fuori di porta.

Il cadavere di quel signore è ferito alla gola e al basso ventre da arma da taglio, e alla mano sinistra da un colpo di mazza. La mazza col pomo di piombo, si è rinvenuta sul luogo del delitto.

Dalle vesti lacere a lembi si potrebbe argomentare che il povero uomo abbia disperatamente lottato per difendere la propria vita. Lo averlo trovato senza orologio e senza danari farebbe supporre altresì che il movente dell'assassinio fosse l'ingordigia di depredarlo, supponendolo portatore di lauti valori. Ma per ora, nulla si sa. Però la questura non dispera di venire a capo di questo atroce mistero, e noi facciamo voti perchè gli autori del barbaro delitto vengano sollecitamente scoperti.

Dichiarazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Prego la S. V. di accogliere nell'autorevole giornale da Lei diretto questa mia dichiarazione, cioè, che le due traduzioni in latino ed in greco da me pubblicate poco fa in Venezia del discorso tenuto dall'onorevole M. Minghetti a Bologna, il 9 febbraio p. p., non furono presentate al concorso aperto già in Roma, di cui si legge il programma nell'*Opinione* del 6 marzo 1879. Credo mio dovere di farlo noto, affinchè non si pensi, ch'io abbia voluto in alcun modo fare appello alla opinione pubblica dal giudizio degli illustri professori deputati a giudicare dei lavori di quel concorso. Nulla di tutto ciò; le traduzioni furono fatte dopo il concorso; mi vi determinarono appunto le franche ed autorevoli parole di quei dotti e dell'*Opinione* stessa sul decadimento degli studi classici in Italia. Come sia riuscita questa prova, sarà degli altri il giudizio; certo feci e farò quanto posso per il maggior decoro della patria nostra anche in questo genere di studi. Accolga, sig. Direttore, le attestazioni della mia vera stima.

Venezia, 22 marzo 1880.

D. Riccoboni
Prof. nel R. Liceo Marco Polo.

Lo sciopero dei tipografi milanesi. — Il *Corriere della sera* ed altri giornali milanesi pubblicano la seguente dichiarazione, che ci fu annunziata dal telegrafo:

In seguito a deliberazione presa nella riunione del 24 marzo alle ore 1 pom.;

Considerando

Che lo sciopero degli operai combinatori dura già da sei settimane, essendo cominciato il 16 febbraio, e minaccia di non cessare per lungo tempo, essendo alimentato da fondi che vengono dalle Società straniere oltre che dalle varie tumultuazioni d'Italia;

Che, mentre gli operai sono così assenti dall'estero, i proprietari hanno già perduto parecchi lavori, sono minacciati di fitti, ed hanno le pressioni dei contratti in corso, e dei clienti che vogliono l'ultimazione dei lavori nei termini stabiliti;

Considerando altresì

Che le proposte conciliative fatte dai proprietari furono respinte dall'assemblea generale dei tipografi combinatori, e che anzi essa assemblea aggravò il rifiuto, deliberando la sera dell'8 marzo di non voler ricevere *altre proposte, nè comunicazioni*;

I sottoscritti proprietari,

posti nella necessità di scegliere fra due mali e obbligati a cedere alla violenza, dichiarano di accettare la tariffa per forza, e protestando pubblicamente. Aspettiamo quindi che il Comitato, che ha ordinato lo sciopero, ordini il ritorno al lavoro.

Fratelli Treves — A. Bechiedei — Luigi di Giacomo Pirola — Giacomo Messaggi — Luigi Wilmont — B. Saldini — Fratelli Bietti e Minacca — C. Rebeschini e C. — A. Colombo e Cordani — Alessandro Lombardi — L. Bertolotti e Comp.

La fiera di Lonigo. — Un telegramma da Lonigo del Comitato per la fiera ci avverte che prevalse che la celebre fiera di quella città riescirà anche quest'anno imponente, sebbene sia trasportata al 4, 5, 6, 7 e 8 aprile. Sono attesi molti cavalli esteri.

Assoluzione di un israelita. — Al *Caffaro* di Genova scrivono da Tangeri (Marocco) in data del 15 marzo:

L'israelita Isac Amar, ex protetto spagnuolo, di Casablanca, costa oceanica dell'impero del Marocco, ingiustamente stato condannato a morte dall'autorità marocchina, siccome supposto autore dell'omicidio di un arabo, in seguito all'intervento ed agli uffici della Legazione d'Italia presso il sultano, venne mandato assolto dell'ascrittogli delitto, liberato dal carcere, in cui da ben quattro mesi, carico di ferri, miseramente giaceva.

Il successo insperato ottenuto produsse viva allegrezza nelle numerose colonie israelitiche, di cui una deputazione, composta di maggiorenti della comunità, si presentò al sig. conte Fossati Reyneri, incaricato degli affari della R. Legazione, per ossequiarlo ed esprimergli a nome di tutti gl'israeliti profondi segni di riconoscenza per aver generosamente assunta e propugnata la causa della giustizia e dell'umanità, e nel tempo per l'attività ed energia spiegata a difesa dell'innocente loro correligionario Isac Amar, che, senza il suo intervento, sarebbe rimasto vittima dell'arbitrio e dei soprusi del pascià di Casablanca.

L'asta alla villa Demidoff. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

L'avviso che si sarebbero ieri venduto al pubblico incanto nella villa di San Donato le preziose memorie e le opere d'arte, che più da vicino ricordano Napoleone I, richiamava in quella villa un gran numero di persone. Ma la vendita non corrispose all'aspettativa.

Il busto in marmo della principessa Borghese, nata Paolina Bonaparte, eseguito da Canova, non superò il prezzo di lire 5500. I capelli dell'imperatore Napoleone I, contenuti in un medaglione a forma di cuore, furono aggiudicati per 140 lire; e un dente dello stesso Napoleone quando era fanciullo, dato da madama Letizia al principe Girolamo Napoleone, fu acquistato per lire 205.

Una tabacchiera, offerta a Napoleone dal papa Pio VII quando lo consacrò imperatore, raggiunse le 2000 lire; la decorazione della corona di ferro, che Napoleone portava di frequente, e che egli lasciò a suo fratello Girolamo, fu acquistata per lire 900; il ritratto dell'imperatrice Giuseppina, miniato da Aubry, fu venduto a 1250 lire; e un reliquiario in legno, bonissimo lavorato, contenente due ritratti in miniatura, l'uno di Bonaparte primo Console e l'altro di Napoleone quando era imperatore, fu acquistato per lire 1950; un gran *nécessaire* a scrittoio in oro e *vermeil* dato dalla regina di Vestfalia a Girolamo suo marito, fu finalmente venduto per lire 2990.

La vendita nei due giorni di venerdì e sabato raggiunse la somma di lire 172,625 superando così la cifra totale di cinque milioni.

Emigrazione. — Dall'*Operaio italiano* di Buenos Ayres togliamo:

Gli emigrati, i quali, nello scorso settembre, s'imbarcarono sul piroscafo germanico *Hermann*, nella traversata da Genova a Buenos Ayres, invece di ricevere il trattamento pattuito, ebbero a soffrire privazioni d'ogni genere, delle quali non potevano nemmeno lagnarsi per non esporsi alle minaccie dell'equipaggio.

Colà giunti, più di 300 sottoscrissero un reclamo per i mali trattamenti ricevuti.

Cenno necrologico. — È morta a Rakitza (Austria) la contessa di Spaur, nata contessa Batthyani, moglie dell'ambasciatore di Baviera presso il Papa nel 1849. La contessa Spaur si rese celebre per aver agevolata nel 1849 la fuga di Pio IX da Roma. Sono note, perchè narrate dalla stessa contessa, le vicende di quel viaggio famoso da lei compiuto con Pio IX travestito.

PUBBLICAZIONI

I Zulù. Girolamo Rovetta, giovane signore, che occupa il suo tempo scrivendo drammi, che sono accolti festosamente nei più importanti nostri teatri, ha pubblicato ora una sua conferenza, fatta un mese fa a Verona. Questo lavoro, edito dal Brigola, ha per titolo: *Gli Zulù nell'arte, nella letteratura e nella politica*.

Il Rovetta, poggiandosi sulla diversità degli Zulù che combattono per l'indipendenza del loro paese e quelli che, approfittando del nome di questi eroi selvaggi, servono all'interesse di un impresario e si fanno vedere come saltimbanchi, ha sviluppato il suo concetto fondamentale. Egli dimostra come in arte, in letteratura ed in politica abbiamo noi pure Zulù che, vestendosi delle penne altrui, demolendo gli altri per innalzare se stessi, rubando dagli altri a loro pro, fanno sì che accanto all'arte vera, alla letteratura originale, alla politica onesta vi sieno un'arte, una letteratura, una politica spuria, rispolata e disonesta.

Il concetto del Rovetta è originale, ed il suo libro, così piacevole ed interessante, si legge volontieri. La parte letteraria, che è senza dubbio la più estesa e la più fine, tratta, in modo critico molto avveduto, Stecchetti e Zola — due autori, attorno ai quali i Zulù dell'imitazione e della democrazione si sono serrati in massa.

Lo stile del Rovetta è caldo, deciso e facile. Ci si vede il drammaturgo, giacchè i periodi d'effetto e che alla lettura devono avere strappato non pochi applausi, s'incontrano di sovente.

C'è anche della dottrina e dello studio — cose tutte che fanno onore al giovane letterato veronese.

C.

Il fascicolo 11° del vol. 5° (21 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

La discussione della politica estera. — I Monti frumentari nelle provincie napoletane. — Le elezioni inglesi. — Corrispondenza da Berlino. — Fioria di neve! Stornello (*L. Orlandi*). — Lettera inedita di J. S. Mill (*P. Villari*). — Confronti storici con le istituzioni cinesi (*Lodovico Nocentini*). — I libri di testo. Al direttore (*G. R.*) — Gaspero Barbèra. — Bibliografia: Letteratura e storia. *Arturo Graf*, Medusa. — *Julius Ficker*, Die Regesten des Kaiserreichs, 1198-1272, nach der Neubearbeitung und dem Nachlasse Jo. Fr. Böhmers neu herausgegeben und ergänzt. (I Regesti dell'impero dal 1198 al 1272, ricompilati sui materiali del Böhmer, ripubblicati e completati. — Statistica industriale. *Ministero industria e commercio*. Relazione sul servizio minerario per l'anno 1878. — Archeologia. Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nell'anno LXXIX. Memorie e notizie pubblicate dall'ufficio tecnico degli scavi delle provincie meridionali. — Notizie — La Settimana. — Riviste italiane. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. R. decreto 21 febbraio, che approva i programmi uniti al decreto stesso degli esami per gli aspiranti ai gradi di capitano di lungo corso, di gran cabotaggio e di padrone, e per ottenere la qualificazione di scrivano, l'autorizzazione di comandare bastimenti per il piccolo traffico della costa e quella di dirigere barche alla pesca illimitata, e la qualità di perito stazzatore.

2. R. decreto 11 marzo, che aggiunge il comune di Cavagnolo ai comuni nei quali deve farsi luogo alla sospensione delle scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1880 a favore dei contribuenti danneggiati dalle inondazioni del Po in provincia di Torino.

Direzione generale dei telegrafi

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche annuncia che il cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è ristabilito.

I telegrammi per Shanghai riprendono quindi il loro istradamento normale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1. Regio decreto 19 febbraio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Lugnano Labicano in una Cassa di prestiti a favore delle classi meno agiate.

2. Regio decreto 22 febbraio che approva il capitolato per lavori di conto del genio militare da eseguirsi nel territorio della direzione di Piacenza.

3. Regio decreto 7 marzo che separa il comune di Ferrazzano dalla sezione principale del collegio elettorale di Campobasso e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

4. Regio decreto 7 marzo che separa il comune di Moschiano dalla sezione elettorale di Lauro e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Nola.

5. Regio decreto 7 marzo che separa il comune di San Donato dalla sezione elettorale di Alvito e ne forma una sezione distinta del collegio di Sora.

6. Regio decreto 7 marzo che separa il comune di Quargnento dalla sezione elettorale di Felizzano e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Oviglio.

7. Regio decreto 11 marzo che separa il comune di Castelfidardo dalla sezione principale del collegio elettorale di Osimo e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

8. Regio decreto 14 marzo che aggrega i comuni componenti il mandamento di Lunamatrona (Cagliari) al distretto dell'ufficio di registro in Sanluri.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente della Camera

Assicurasi che l'on. Villa, guardasigilli, recatosi in Piemonte, abbia offerto all'on. Spantigati la candidatura alla presidenza della Camera. Ma ignorasi che cosa l'on. Spantigati abbia risposto.

L'inchiesta ferroviaria

La Commissione parlamentare e governativa per l'inchiesta ferroviaria c'invia la seguente comunicazione:

Egregio sig. Direttore,

La prego di pubblicare nell'accreditato giornale da Lei diretto, che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane fa preghiera a tutti coloro, i quali intendono di rispondere per iscritto ad alcuna delle domande del *Questionario* da essa compilato, d'inviare sollecitamente le risposte alla sede della Commissione, in Roma, presso il ministero della pubblica istruzione, avvertendo che non si terrà conto degli scritti o documenti che perverranno dopo il 30 del prossimo aprile.

Le persone che desiderassero aver copia del *Questionario* non hanno che a farne domanda all'ufficio di segreteria della Commissione. Nella compilazione delle risposte scritte si prega di attenersi alle avvertenze contenute nella prefazione al *Questionario* stesso.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i miei ringraziamenti coi sensi della massima considerazione.

Il Segretario
F. GENALA.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti riguardanti le Congregazioni non autorizzate.

Il rapporto dei ministri dell'interno e della giustizia esporrà i motivi che provocarono queste misure, le quali sono comprese in due decreti.

Il primo decreto riguarda soltanto i gesuiti, ed il secondo le altre Congregazioni.

Riguardo alla Società dei gesuiti, il governo, considerando che una più lunga tolleranza non può essere ammessa riguardo alla Società, contro la quale il sentimento nazionale si pronunziò in parecchie occasioni ed anche recentemente; giudicando che non sarebbe nè conveniente, nè dignitoso di sottomettere che la Società domandi un'autorizzazione che le sarebbe certamente rifiutata, in vista della legge organica del 1802 e di altre leggi ancora vigenti; e desiderando tuttavia di non dare a questa deliberazione l'apparenza di misure individuali di persecuzione, decide che detta Società sia sciolta ed i suoi Istituti debbano essere chiusi e sgomberati entro tre mesi. Questo termine potrà essere prorogato fino al 31 agosto 1880 per gli Istituti di istruzione appartenenti alla Società.

Il secondo decreto enumera le formalità che devono essere compiute dalle altre Congregazioni non autorizzate.

Questo decreto, che consta di 10 articoli, dispone che le Congregazioni non autorizzate dovranno sottoporre i loro statuti e domandare al governo l'autorizzazione legale. Le Congregazioni che non avranno domandato ed ottenuto l'autorizzazione necessaria saranno sciolte.

L'autorizzazione sarà accordata in virtù di una legge per le associazioni di uomini ed in virtù di un decreto per le associazioni di donne.

Parigi, 29. — Il *Pays* dice che è pronto un progetto, il quale trasforma in istituzioni libere tutti i collegi dei gesuiti. Questo progetto fu spedito ieri al generale dei gesuiti.

Londra, 29. — La *Pall Mall Gazette* assicura che la China reclamerà la città di Macao. Questa domanda è basata sul fatto che il Portogallo occupò Macao senza permesso, senza guerra e senza un trattato.

Ieri a Enniscorthy, in Irlanda, fu progettato un attacco contro Parnell. Una folla di 13,000 persone gridava: « Abbasso Parnell, noi non vogliamo un dittatore. » Parnell, protetto dalla polizia, fu ricondotto alla stazione e partì per Dublino.

Londra, 30. — Il cardinale Manning è partito ieri per Roma.

Assicurasi che sia prossimo un abboccamento fra gli imperatori di Germania e di Russia.

Dicesi che la Russia si sforzi d'indurre la Birmania ad unirsi alla progettata alleanza fra il Giappone ed il regno di Siam contro la China.

Il *Daily News* dice che lord Beaconsfield informò Odo Russell, ambasciatore a Londra, e sir G. H. Elliot, ambasciatore a Vienna, che il governo inglese vede con soddisfazione l'alleanza fra l'Austria e la Germania.

Lo stesso giornale ha da Lahore:

« Le tribù dei Ghilzais si concentrano nelle vicinanze di Shutargardan. »

Parigi, 30. — Ieri sera Vaucorbeil, direttore dell'Opéra, e i delegati della colonia italiana, si recarono all'Hotel di Baden e presentarono a Verdi una corona d'oro.

Verdi e Vaucorbeil furono invitati oggi a colazione dal presidente Grévy.

I professori d'orchestra della Scala inviarono un telegramma a Vaucorbeil, ringraziandolo per l'accoglienza fatta a Verdi.

Rio Janeiro, 29. — Il nuovo ministero è così composto: Saraiva alle finanze e alla presidenza del Consiglio, Homem de Mello all'interno, Pelotas alla guerra, Lima Duarte alla marina, Souza Dantas alla giustizia, Pedro Luiz agli affari esteri, e Buarque de Macedo all'agricoltura e ai lavori pubblici.

Boston, 29. — Un grande *meeting* di ingegneri e di commercianti approvò una mozione del generale Bancks, il quale approva senza riserve il progetto di Lesseps, riguardo al Canale di Panama.

ULTIMI DISPACCI

Tarifa 29. — Il piroscafo *Selinunte*, della Società Florio, passò lo stretto di Gibilterra, diretto a New-York.

Parigi, 30. — Il *Journal officiel* pubblica i decreti annunziati ieri, riguardanti le Congregazioni non autorizzate.

La relazione che precede il decreto, il quale ordina lo scioglimento della Società dei gesuiti, dice specialmente: « Non si tratta di colpire i membri isolati e di ledere i diritti individuali, come si tenta indarno di far credere, ma unicamente di impedire che una Società non autorizzata si manifesti con atti contrari alle leggi. »

Cairo, 30. — I consoli generali firmarono oggi l'atto internazionale per la formazione della Commissione liquidatrice.

Costantinopoli, 29. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise ieri di cedere tutti i territori indicati nella controproposta fatta dal Montenegro. Questa deliberazione fu sottoposta alla sanzione del sultano.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	90 42 1/2	90 62
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	1955 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	504 25	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	29	30
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 — c.	21 97 c
Londra 3 mesi	27 55 c	27 50 c
Francia a vista	100 85 ch.	109 55ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	942 — n	942 —fn
Azioni Banca Nazionale	2285 — n	2290 — n
Strade ferr. meridionali	424 1/2 n	425 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	712 — c	— —
Credito mobiliare	910 — n	910 —fn
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

29	30
91 77 1/2 fin	91 82 1/2 fin

Parigi (ore 3,5 p.)	29	30
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 50	85 40
» » »	83 05	83 12
» » 5 0/0	118 05	118 07
Rendita italiana 5 0/0	83 05	84 05
Ferrovie lombardo-venete	195 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	279 —	— —
Ferrovie romane, azioni	137 —	137 —
Obbligazioni lombarde	275 —	275 —
Obbligazioni romane	330 —	330 —
Londra a vista	25 27 1/2	25 28
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	— —	98 1/2

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.